



Il bersaglio Il furgone portavalori blindato preso di mira dai banditi che però non sono riusciti a tagliare il rinforzo della cassaforte

L'assalto

## Con kalashnikov e chiodi contro il furgone blindato Colpo flop, caccia all'uomo

CARLOTTA ROCCI

È caccia all'uomo in tutto il Piemonte per identificare il commando che ieri mattina, poco dopo le 7, ha assalato a colpi di kalashnikov e armi semiautomatiche un furgone portavalori sull'autostrada Torino-Aosta. Doveva essere un colpo lampo, senza sbavature, ma i banditi sono dovuti scappare a mani vuote perché non sono riusciti a penetrare la cassaforte del furgone blindato della All System che custodiva almeno 200 mila euro in contanti destinati a ricaricare le casse automatiche delle banche prima del fine settimana. L'intoppo è stato proprio il sistema di sicurezza del portavalori. «I ladri hanno tagliato la carrozzeria ma non la parte blindata. Non hanno portato via niente ma hanno sparato», hanno raccontato gli uomini dell'equipaggio di sorveglianza del furgone quando la polizia stradale e la squadra mobile hanno raggiun-

to il luogo dell'assalto, tra Volpiano e Foglizzo in direzione di Aosta.

Prima di colpire il furgone, i rapinatori hanno voluto creare il vuoto sull'autostrada per evitare, forse, possibili ostacoli, testimoni indiscreti o vittime non volute. Subito dopo il passaggio del furgone portavalori hanno rovesciato sull'asfalto chiodi a tre punte e srotolato bande chiodate poco dopo lo svincolo di Volpiano. Per fermare le auto hanno lanciato anche alcuni fumogeni. Una complessa azione diversiva che potrebbe aver richiesto l'aiuto di altri complici oltre ai cinque uomini che hanno assalito il furgone della società di sicurezza privata. Almeno dieci mezzi, tra macchine, furgoni e camion sono rimasti bloccati sulla A5 con le gomme bucate e la visibilità ostacolata dai fumogeni. Una donna che stava andando a lavorare si è spaventata a tal punto che i soccorritori hanno dovuto accompagnarla in pronto soccorso a Ivrea.

La trappola dei banditi scatta sulla Torino-Aosta bloccata dai fumogeni ma la mola non riesce a tagliare la cassaforte



Una delle Audi dei banditi

Tra il caos del traffico bloccato e l'assalto armato, i banditi hanno lasciato un buco di circa due chilometri. «Ci hanno sparato addosso, miravano alle ruote ma hanno colpito anche i finestrini. Sono anti-sfondamento e hanno resistito», hanno spiegato le tre guardie della All System che per tutta la durata dell'assalto sono rimaste barricate nell'abitacolo. «Non ci siamo accorti che dietro non c'era più il solito traffico. È iniziato tutto all'improvviso». Il commando ha raggiunto il furgone a bordo di tre auto, tutte Audi, probabilmente rubate, che hanno tagliato la strada al furgone speronandolo. Poi il gruppo armato ha cominciato a sparare decine di colpi. I ladri hanno impiegato pochi minuti a capire che il piano non stava andando come previsto. La mola non era sufficiente a forzare il rinforzo blindato della cassaforte. Quando hanno capito che la polizia ormai stava arrivando sono scappati. Due auto sono state ritrovate poche centinaia di metri più avanti, allo svincolo di San Giusto Canavese. La terza si è allontanata con il commando a bordo ma è probabile che anche quella sia stata abbandonata per proseguire su auto "pulite". I ladri conoscevano bene i percorsi e i tempi dei trasporti di denaro del portavalori. Il colpo era stato studiato nei dettagli. Ora la caccia degli investigatori è estesa a tutto il Piemonte. L'autostrada è rimasta chiusa più di cinque ore per permettere ai tecnici Ativa di ripulire la carreggiata dai chiodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## “Mio padre Manfredini, assente come fosse morto”

Processo all'ex calciatore accusato di non aver versato gli alimenti alla figlia ora 22enne. “Risarcitemi, ha alzato un muro verso di me”

OTTAVIA GIUSTETTI

Un padre assente che è «come un congiunto morto». Non solo non ha pagato gli alimenti alla figlia, ma «ha messo un muro per tenerla lontana, da lui e dal secondo figlio». Ultimamente ha persino bloccato ogni contatto attraverso i social. «Per questo chiedo i danni morali, oltre che materiali, a Christian Manfredini, quantificati (come se fosse defunto) in 312 mila euro» questa la richiesta dell'avvocato Alessandro Dimauro, che assiste Camille e la sua mamma, la donna con cui il giocatore di serie A ebbe una fugace relazione a 18 anni dalla quale però nacque la bambina, riconosciuta solamente nel 2001, dopo che la donna gli pre-

sentò i risultati di un test del Dna. Una richiesta che si somma a quella del pubblico ministero, la condanna a otto mesi di reclusione per non aver versato gli alimenti alla ragazza. Una faccenda di famiglia come tante altre, se protagonista non fosse il calciatore partito dalla squadra Primavera della Juventus, con Alex Del Piero, Andrea Cammarata, Jimmy Fontana, e approdato a tante squadre della serie A, con un picco di successo tra le file del Chievo. Non compensi milionari, ma comunque una lunga

carriera come calciatore e ora allenatore. La donna con cui concepì, giovanissimo, Camille, che ora è una giovane donna di 22 anni, chiede che il suo «arrogante disinteresse» abbia conseguenze economiche e penali. Secondo Dimauro, Christian Manfredini ha abbandonato la figlia al proprio destino. Ma i suoi difensori ribattono: «Fino al 2011, quando si è interrotta la sua carriera da calciatore professionista, ha sempre pagato il dovuto». Lo stesso calciatore, durante il suo esame, ha spiegato che dopo non ce l'ha più fatta perché di soldi non ne aveva più. «D'altra parte basta guardare le foto sui profili social di Camille – ribattono le avvocate di Manfredini, Silvia Rossato e Silvia Carlini – per accorgersi che la ragazza non ha alcun bisogno di denaro, viaggia di qua e di là per il mondo. Non sussiste per lei alcuno stato di necessità, tantopiù che è ormai più che mag-giorenne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TRIBUNALE DI LECCE

C. P. N. 12/13

LOTTO N. 2

**TORINO: Opificio industriale sito in Vaie (TO) alla Via Nazionale n. 30.** Destinato ad attività metalmeccanica. Opificio 45.458 mq circa, superficie coperta 22.407 mq circa; l'area esterna 23.051 mq circa. L'immobile è locato con contratto del 21 gennaio 2016, (reg. a Lecce il 22 marzo 2016), canone annuo: € 420.000,00.

**Prezzo Base: € 5.020.800,00**

**Cauzione: € 503.000,00 Rilancio Minimo: € 100.000,00**

**Oltre imposte come per legge.**

Data vendita: **16.04.2018 ore 9,00** Tribunale di Lecce, via Brenta innanzi al G.D. dott. Alessandro Silvestrini.

**INFO:** Dott. Massimo Bellantone, Lecce Via Merine 21/a – Tel. 0832/308014 oppure [www.oxanet.it](http://www.oxanet.it) o [www.asteanunci.it](http://www.asteanunci.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storys

## ULTIMI SALDI UN “BOTTINO” DA CARNEVALE ANTICIPATO

Enrica Tesio

Passaggio per il centro nell'ultima settimana di Saldi. Dalla Befana a oggi ho visto scendere i cartelli delle vetrine come le temperature delle ultime settimane: hanno iniziato con un timido -20 per arrivare al -70, il Burian degli sconti. Ho rinviato per mesi aspettando le vere occasioni, ma adesso il tempo stringe, mi coglie l'ansia da acquisto compulsivo. Entro solo nei grandi magazzini, perché mi piace poter grinzolare senza che nessuno mi voglia aiutare, passando inosservata, rido perché mia madre ed io siamo rimaste le sole a chiamare le catene internazionali con i vecchi nomi anni Novanta. Tipo l'Ovs di via Roma è per noi ancora l'Upim, Bershka è La Standa, anche se non è esattamente dove c'era La Standa, ma provate voi a far dire Bershka a mia madre e probabilmente vi ritroverete un suo incisivo in fronte. I suoi riferimenti sono ancora di quando si pagava in lire, è rimasta al vecchio conio, anzi al vecchio Coin.

Tornando alla mia ansia da shopping, supero la porta dell'ingresso di questo grande negozio, supero la sicurezza, un omeone con l'auricolare, e mi dirigo nell'ultima oasi di capi in svendita. Più che un'oasi è un mucchio di stramberie, i capi reietti, perché le cose decenti sono state tutte prese da donne più lungimiranti di me nei mesi precedenti. Ci sono camicette carine a strisce che alla seconda occhiata si rivelano camicette bianche strisciate di fondotinta a forza di essere provate e riprovate e poi abbandonate sugli stendini. Farle lavare in tintoria mi costerebbe esattamente quel 70% in più per riportarle a un prezzo pieno, non sono bravissima in matematica ma desisto. Mi dirigo sulle maglie e lì capisco quanto la moda possa essere schizofrenica. Ci sono golf così spessi che probabilmente fanno parte della collezione Everest firmata da Messner, però inspiegabilmente non coprono l'ombelico, bisognava scegliere tra congestione o mal di gola e gli stilisti quest'anno hanno optato per il cagotto. I restanti modelli sono un tripudio di borchie, frange, paillette e applicazioni floreali, maniche a sbuffo, ma tutto sullo stesso tessuto, per non farsi mancare niente. Scorgo alcuni vestiti gitani trasparenti, che puoi mettere solo comprandone sei, uno sopra l'altro, altrimenti è come avere addosso una retina da pesca. Prendo tutto, non voglio deludere l'omeone con l'auricolare e anche quest'anno la mia fame di occasioni è soddisfatta, ho speso mezzo stipendio in vestiti di Carnevale con un anticipo di dodici mesi esatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA